

**ANGELICA, PRINCIPESSA  
COMBINA-GUAI**

Sara Marconi

*Questa, se non sapete, Angelica era,  
del gran Can del Catai la figlia altiera.*

Ludovico Ariosto, *Orlando Furioso*, Canto XIX, 17

# ANGELICA, PRINCIPESSA COMBINA-GUAI

illustrato da Simone Frasca



© 2014 Edizioni Lapis  
Tutti i diritti riservati

Edizioni Lapis  
Via Francesco Ferrara, 50 - 00191 Roma  
tel: +39.06.3295935  
www.edizionilapis.it  
e-mail: lapis@edizionilapis.it

"**Storie nelle storie**" è un progetto nato  
con la collaborazione di Sara Marconi

ISBN: 978-88-7874-356-4  
Finito di stampare nel mese di giugno 2014  
presso Grafiche Diemme s.r.l.  
Via della Comunità - Zona Ind.le - Fraz. Ospedalichchio  
06083 Bastia Umbra (PG)

 **Lapis**  
edizioni

CAPITOLO

# 1

## Una missione speciale



**C'**era una volta una giovane principessa orientale, bellissima e intelligente. Si chiamava Angelica e aveva studiato magia e medicina; come se non bastasse aveva un anello dell'invisibilità, uno strumento assai comodo per scomparire a piacere.



Era una principessa sempre allegra e sorridente, che amava giocare e fare scherzi ed era curiosa di tutto quello che succedeva in giro per il mondo.

Ai suoi tempi c'era una grande guerra, piena di spade e di cavalieri e di sfide e di castelli. Il padre di Angelica, che era un re, pensò che sua figlia – così bella, così scherzosa – potesse fare un po' di confusione nell'esercito nemico. Perciò la mandò in missione speciale. A lei della guerra non importava molto, ma era contenta di uscire dal suo regno, il Catai, vedere tanti posti diversi e combinare un po' di guai, divertendosi alle spalle di quei buffi guerrieri pieni di grosse armature.

Angelica aveva deciso che si sarebbe presentata in un modo che nessuno avrebbe potuto dimenticare mai. Lo fece durante una festa, quando il re nemico aveva raccolto intorno a sé tutti i suoi cavalieri. Era una bella giornata e il sole entrava dai finestroni del castello; la sala era piena di voci, di rumore di piatti e di risate. D'improvviso si fecero avanti quattro omoni altissimi, pieni di muscoli e silenziosi. Dopo un attimo di attesa si scostarono

gli uni dagli altri aprendosi come un enorme tendone e dietro di loro apparve lei, Angelica, e sorrise.

– Oooh! – dissero tutti i cavalieri, restando a bocca aperta come dei tonni.

– Che pelle chiara, sembra latte! – aggiunse uno.

– Che sguardo morbido, sembra seta! – gli fece eco un altro.

E poi: – Che voce melodiosa! – Che capelli splendenti! – Che risata allegra! – Che eleganza! – E che sorriso! – Sì, sì – dicevano tutti, increduli – che sorriso!

– Io per lei conquisterò otto castelli! – promise uno.

– Io la difenderò dai draghi più terribili! – disse subito un altro.

E ancora: – È così giovane... – È così indifesa... – Per fortuna ci siamo qui noi!

Be', questo non era vero: non era affatto indifesa ed era stata mandata lì proprio per metterli nei guai, ma loro non lo sapevano. Si innamorarono tutti, di botto, e iniziarono a fare sciocchezze, una dopo l'altra.

Passarono i giorni e i mesi e ai cavalieri importava sempre meno della guerra e sempre più del sorriso di Angelica, fino a quando il re a cui avrebbero dovuto obbedire si accorse finalmente che c'era qualcosa che non andava e decise di intervenire:

– Così proprio non va – disse seccato. – Questa ragazza ci sta creando troppi problemi. Adesso per lei litigano tra loro perfino i miei paladini più forti, i miei eroi migliori, i due cugini Orlando e Rinaldo. Bisogna metterle un freno.

E così la fece catturare da un suo vecchio e fidato consigliere, il Duca, che la rinchiuse nella grande tenda in cui era accampato con i suoi uomini.

– Allora, miei cari cavalieri! – disse poi il re rivolgendosi ai due paladini. – Oggi ci sarà una battaglia: chi ucciderà più nemici avrà in premio questa principessa e nessuno potrà più togliergliela. Ho detto così e siccome sono il re così sarà fatto!

– Ma che buona idea! – disse Rinaldo, certo che avrebbe vinto lui.

– Idea ottima! – disse Orlando, che non aveva dubbi sul fatto che Angelica sarebbe stata sua.

“Idea schifosa, pare a me!” pensò Angelica, che non aveva nessuna intenzione di farsi mettere in palio come il premio di una lotteria. “Idea schifosa e che farò di tutto per rovinare, mio caro re...”.

Ma per quanto la bella principessa ci pensasse, non le veniva nessuna idea su come scappare: l’anello magico le era stato rubato ed era guardata a vista da un sacco di soldati.

Per sua fortuna la battaglia non andò come aveva sperato quel re, il Duca venne catturato dai cavalieri dell’altro esercito e nessuno, nella confusione, si accorse di lei. Passato il rumore e posata la polvere sollevata da tutti quei piedoni che correvano da tutte le parti, Angelica si aggiustò il bel vestito, si legò i capelli e si affacciò dalla tenda, pronta a ripartire. Non sapeva dove andare ma certamente doveva togliersi da quell’accampamento al più presto.

Uno sguardo a destra, uno a sinistra e svelta svelta balzò su un cavallo che era legato lì vicino, puntando verso un bosco, sperando che così avrebbe fatto perdere le sue tracce almeno per un po’.

Era un bosco fitto, ombroso, grande. Ma non era per nulla deserto: invece di ospitare lupi cattivi e bambine vestite di rosso era pieno di guerrieri che vagavano qua e là, ciascuno alla ricerca di qualcosa. Povera Angelica: lei non lo sapeva, ma non sarebbe rimasta da sola a lungo...

